DALLA RETE

Racconto autobiografico e inclusione interculturale

Daniela Cuccurullo

ITI Giordani Striano, Napoli

danielacuccurullo@gmail.com

keywords: *inclusione, interculturalità, autobiografia, narrazione, pedagogia interculturale*

Ricorderete che quando Peter Pan chiede a Wendy di tornare con lui al paese che non c'è, per convincerla spiega che potrebbe insegnare ai Bambini Smarriti a raccontare storie. Se le sapessero raccontare

potrebbero crescere.

(J.S. BRUNER)[1]

Negli ultimi anni il nostro paese, e non solo, è diventato meta di un flusso migratorio in costante crescita, la qual cosa ha messo in discussione l'immaginario collettivo rispetto all'identità culturale che ognuno ha di sé, creando ritrosia, diffidenza, disorientamento, a volte paura. La società odierna, nella sua complessità multietnica, vive quindi un processo continuo di trasformazione che vede l'intrecciarsi di modelli culturali differenti e che impone la necessità di guidare soprattutto i più giovani a non chiudersi nei loro, solo apparentemente, rassicuranti schemi identitari, ma di aprirsi all'evoluzione sociale e prenderne parte attivamente (PEREZ, 2013). Per poterlo fare occorre studiare e affrontare il variegato e rinnovato quadro del mondo dei migranti, stabilire un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

[1] J. S. Bruner, *La cultura dell'educazione* , p.53.

Identità culturali: riconoscimento e confronto

La scuola e tutte le agenzie educative devono trovare gli strumenti più adatti per seguire le indicazioni operative nazionali ed europee, indispensabili per affrontare adeguatamente il complesso multiculturalismo del terzo millennio.

"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana." Così leggiamo nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (MIUR, 2012) e "l'analisi delle biografie linguistiche degli alunni racconta infatti che le condizioni e le forme di bilinguismo e i modi diversi di essere bilingue sono oggi diffusi nelle classi".

Compito di un sistema educativo è quello di intervenire ad orientare e di aiutare chi cresce in una cultura a trovare un'identità al suo interno e, a chi già quella cultura la abita, ad accogliere chi ne ha una diversa. La scuola e i centri educativi, hanno il dovere di cogliere la sfida che la nuova società pone e affrontare quotidianamente percorsi educativi che abbiano finalità interculturali. L'intercultura è oggi un modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno perché orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento del singolo nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non che egli/ ella sia.

Secondo quanto leggiamo nel documento "*Diversi da chi*?", stilato dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (MIUR, 2015), "l'approccio universalista della nostra scuola si deve oggi misurare e coniugare con le *specificità* e le storie di coloro che la abitano e con le trasformazioni della popolazione scolastica intervenute in questi anni". Una di queste trasformazioni, forse la più rilevante, riguarda la presenza crescente nelle aule scolastiche dei bambini e dei ragazzi che hanno una storia, diretta o famigliare, di migrazione. I processi migratori in atto a livello globale hanno modificato anche la scuola e la sollecitano a nuovi compiti educativi. Dipendono infatti anche dalla scuola la velocità e la profondità dell'integrazione di una componente ormai strutturale della popolazione. E' nella scuola che gli studenti con background migratorio possono imparare una con-cittadinanza ancorata al contesto nazionale e insieme aperta a un mondo sempre più grande, interdipendente, interconnesso. Nella scuola infatti tutti questi bambini e i ragazzi si "allenano" a convivere in una pluralità diffusa. E' infine anche nella scuola che famiglie e comunità con storie diverse possono imparare a conoscersi, superare le reciproche diffidenze, sentirsi responsabili di un futuro comune. L'educazione interculturale può costituire lo sfondo su cui attivare percorsi formativi specifici rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti al fine di trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva.

Come possiamo aiutare chi ha una storia migratoria a costruirsi un'identità e trovare un posto dove vige una cultura 'diversa'? E cosa può facilitare l'accoglienza degli stessi da parte di chi tale cultura già la 'abita'?

La risposta è nella **narrazione** e nel **racconto autobiografico**, una vera e propria metodologia di inclusione che, prima di sviluppare conoscenze e competenze su qualcosa, mira a promuovere la conoscenza di sé e dell'altro.

Affinché l'altro sia riconosciuto come "amico", occorre fornirgli gli strumenti per "parlare di sé", sia attraverso un racconto personale ed emotivamente connotato, sia attraverso un racconto "oggettivo", ricco di riferimenti reali, in cui tutti possano riconoscersi. Ecco l'importanza del pensiero narrativo ai fini dell'inclusione. Ed è in questa direzione che si muove *l'Autobiografia degli Incontri Interculturali* (AII).

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali - a cura del Consiglio d'Europa (Divisione per le Politiche Linguistiche, 2009) – è uno strumento utilissimo che può rappresentare una soluzione a scopo inclusivo in ogni contesto scolastico e formativo.

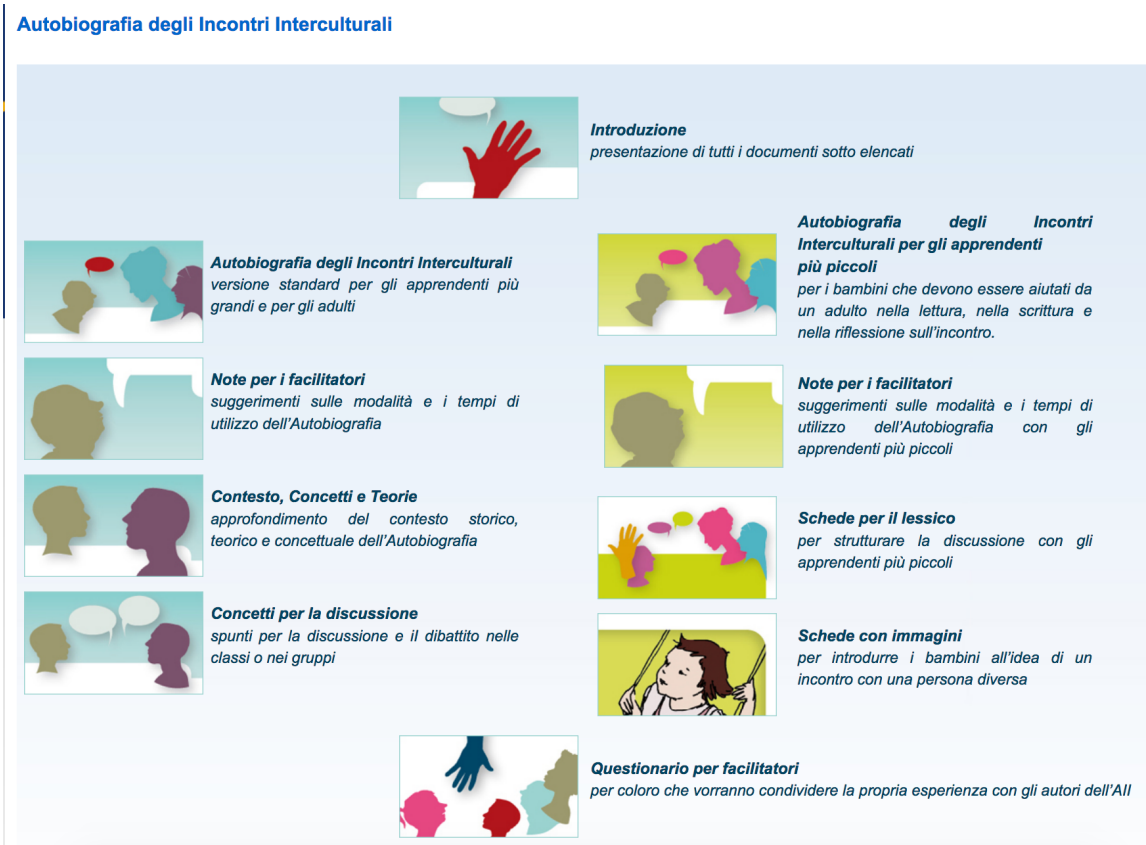


Figura 1 - La sezione del Consiglio d'Europa dedicata all'AI.I

L'AII rappresenta una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità"[2] (Sezione 5.3) "Imparare e insegnare le competenze interculturali"[3]:

"Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse."

[2] http://www.coe.int/dialogue

[3] Paragrafo 53

Che cosa è l'Autobiografia?

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali (AII) è uno strumento che aiuta a riflettere sulle esperienze con 'altre persone' che hanno altre 'culture', sia che esse sembrino vicine oppure lontane nel tempo e nello spazio. E' anche uno strumento che aiuta a decidere in che modo si può e si deve imparare a partire da un incontro interculturale, quali azioni si possono fare, in che modo si può approfondire la conoscenza e trarre vantaggio da un evento che è stato significativo, e come si può fare sì che esso sia parte della comprensione degli 'altri' e delle loro 'culture'. La scoperta delle componenti sottese a questi incontri permette a chi utilizza l'Autobiografia di acquisire maggiore consapevolezza della propria esperienza e delle proprie reazioni, sviluppando così competenze interculturali.

Coloro che utilizzano l'Autobiografia migliorano la loro comprensione e altre competenze utili per il proprio futuro riflettendo criticamente sulle proprie esperienze. Essi scelgono di descrivere specifici incontri interculturali cui hanno preso parte, analizzano l'esperienza individualmente e identificano diversi aspetti delle competenze interculturali che già possiedono e che diventano uno stimolo per svilupparne altre.

Figura 2 - AII versione standard.

L'AII è uno strumento utile per tutti: può essere utilizzata a scuola o in qualsiasi altro contesto formativo che promuove l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. E' uno strumento per l'autovalutazione e lo sviluppo personale che può essere valido anche al di fuori dei contesti formali di istruzione. Ne esistono due versioni:

- una versione per gli apprendenti più piccoli, fino a circa 11 anni, compresi i bambini che non sono ancora in grado di leggere e scrivere;
- una versione standard per tutti gli altri, studenti e non.

Il riconoscimento delle identità è la capacità di cogliere pienamente le identità degli altri e riconoscerli per quello che sono.

Figura 3 - AII Riflessione per l'interculturalità.

Un modello di competenza interculturale

Entrambe le versioni dell'Autobiografia sono strutturate in base ad un modello di competenza interculturale che comprende i sottostanti quattro elementi.

Conoscenze e abilità

Scoperta della conoscenza: utilizzare certe abilità per scoprire elementi riguardo alle persone che si incontrano, ponendo domande, ricercando informazioni e utilizzando queste abilità negli incontri in tempo reale; acquisire consapevolezza delle proprie idee, dei propri preconcetti, stereotipi e pregiudizi. In breve, attivare i seguenti processi:

- Conoscere le altre persone: avere informazioni sulle persone che si incontrano e sapere come e perché sono quello che sono.
- Sviluppare il piacere della scoperta: utilizzare certe abilità per conoscere meglio le persone che si incontrano, facendo domande, cercando informazioni e utilizzare queste abilità durante gli incontri reali.
- Interpretare e mettere in relazione: comprendere le persone, i luoghi o le cose paragonandole a persone, luoghi e cose familiari del proprio ambiente.
- Vedere le somiglianze e le differenze.
- Essere critici: notare come le altre persone pensano e agiscono e staccarsi dal proprio modo abituale di pensare e di agire; essere in grado di spiegare il proprio giudizio su entrambi gli aspetti.
- Rendersi conto dei propri presupposti, preconcetti, stereotipi e pregiudizi.

Comportamento

Adattare il proprio comportamento a situazioni nuove e a persone diverse, essere sensibili rispetto ai diversi modi di comunicare, ossia:

- Essere flessibili: adattare il proprio comportamento alle nuove situazioni e a quello che gli altri si aspettano.
- Essere sensibili a come si comunica: riconoscere i diversi modi di parlare e le altre forme di comunicazione che esistono in altre lingue, o gli altri modi di utilizzare la stessa lingua

Il rispetto per l'alterità si manifesta attraverso la curiosità e l'apertura, la disponibilità a sospendere la certezza (la 'naturalezza') della propria cultura e a credere in (la 'naturalezza' di) altre culture.

Figura 4 - AII Riflessione per l'interculturalità.

Atteggiamenti e sentimenti

Essere in grado di assumere il punto di vista di un'altra persona, di immaginarne pensieri e sentimenti. Identificare emozioni positive e negative e metterle in relazione ad atteggiamenti e sentimenti, il che si traduce nel:

- Riconoscere l'identità degli altri: notare come gli altri abbiano identità diverse e accettare i loro valori e i loro giudizi.
- Rispettare l'alterità: mostrare curiosità per gli altri ed essere pronti a mettere in discussione quello che di solito è dato per scontato e considerato "normale".
- Provare empatia: essere in grado di assumere il punto di vista degli altri, immaginare i loro pensieri e i loro sentimenti.
- Identificare emozioni positive e negative e collegarle agli atteggiamenti e alle conoscenze.
- Mostrare tolleranza dell'ambiguità: accettare il fatto che, poiché le persone che appartengono a culture diverse hanno credenze differenti e valori differenti, ci possono essere punti di vista e interpretazioni diverse di una data situazione.

Azione

Come conseguenza di tutto, essere disposti e capaci di interagire con altre persone per cambiare le cose e renderle migliori, vale a dire:

Agire: come conseguenza di tutto il resto, essere disposti a, e capaci di, mettersi in relazione ad altre persone per cambiare le cose e renderle migliori.

L'empatia è la capacità di proiettare se stessi nei punti di vista, nelle opinioni, nelle motivazioni, nel modo di pensare e nei sentimenti di un'altra persona. Le persone empatiche sono in grado di relazionarsi e di reagire in modo adeguato ai sentimenti, alle preferenze e al modo di pensare degli altri.

Figura 5 - AII Riflessione per l'interculturalità.

La versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli utilizza lo stesso modello di competenze interculturali della versione standard, ma le sollecitazioni poste da un incontro interculturale sono esplorate ad un livello cognitivo, linguistico ed emotivo adatto ai bambini più piccoli.

Diversi sono i materiali che compongono l'Autobiografia:

- l'Autobiografia degli Incontri Interculturali;
- l'Autobiografia degli Incontri Interculturali: versione per gli apprendenti più piccoli;
- note per i facilitatori per entrambe le versioni;
- un documento che presenta i contesti, i concetti e i presupposti teorici del progetto;
- una versione ridotta del documento teorico da utilizzare come stimolo per la discussione e il dibattito con gli studenti più grandi.

Il documento principale presenta una serie di domande e di spunti attentamente realizzati in modo tale da guidare la riflessione dell'apprendente su un evento scelto, rappresentato da un incontro con una persona di un altro gruppo culturale. Esso fornisce all'apprendente un quadro con cui analizzare l'evento e riflettere su ciò che ha appreso in quella situazione.

L'impostazione narrativa ha diverse funzioni *(AMICH, 2010)*:

- una funzione comunitaria: produce appartenenza,
- una funzione di coesione: produce vissuti, emozioni, valori e significati condivisi
- una funzione ludica: seduce e diverte,
- una funzione cognitiva: la trama crea modelli e suggerisce interpretazioni,
- una funzione identitaria: costruisce un sé/noi,
- una funzione mnestica: salva dall'oblio.

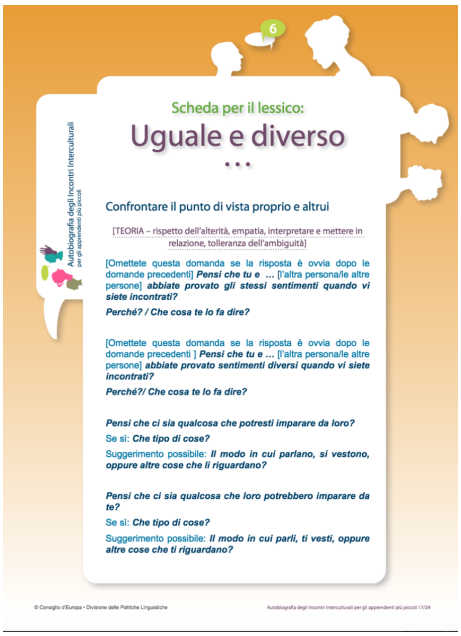
La scelta di utilizzare l'Autobiografia da un lato permette di favorire l'autostima del narratore - attraverso l'auto-riconoscimento delle proprie capacità e la valorizzazione delle storie di vita nella condivisione interpersonale - e di attivare dinamiche orientative, tramite pratiche auto-narrative e ricognitive volte a far acquisire maggiore autoconsapevolezza, ad accrescere la conoscenza di sé e la costruzione della propria identità; dall'altro aiuta a promuovere una didattica interculturale, in un contesto con forte presenza di stranieri di etnia diversa.

«*La prospettiva interculturale si è giustamente affermata in questi anni nella direzione della conoscenza, del riconoscimento della pari dignità, della valorizzazione della diversità di cui sono portatrici le diverse etnie, culture, religioni*» (WALLNÖFER, 2000)

Come sostiene Duccio Demetrio[4], "già la parola '*intercultura*' evoca incontri narrativi, culture diverse, in questo caso individualità che provengono da nazionalità diverse, che raccontano storie reciprocamente".

Intercultura significa "rimescolare le voci, rimescolare le lingue, vuol dire scambio, vuol dire ottemperare all'antica tradizione dell'*agorà*, della piazza, del mercato, dove ciascuno va a portare qualcosa per ricevere qualcosa d'altro.

Possiamo servirci della parola '*interculturalità*' e, ancora più, della '*pedagogia intellettuale*' ogniqualvolta il nostro lavoro educativo tende a favorire questo rimescolamento, questo meticciamento, questa nuova saggezza tra mondi, tra esperienze, tra voci, tra lingue".


6

Scheda per il lessico:

Uguale e diverso

...

Confrontare il punto di vista proprio e altrui

[TEORIA – rispetto dell'alterità, empatia, interpretare e mettere in relazione, tolleranza dell'ambiguità]

[Omettete questa domanda se la risposta è ovvia dopo le domande precedenti] ***Pensi che tu e ... [l'altra persona/le altre persone] abbiate provato gli stessi sentimenti quando vi siete incontrati?***

Perché? / Che cosa te lo fa dire?

[Omettete questa domanda se la risposta è ovvia dopo le domande precedenti] ***Pensi che tu e ... [l'altra persona/le altre persone] abbiate provato sentimenti diversi quando vi siete incontrati?***

Perché?/ Che cosa te lo fa dire?

Pensi che ci sia qualcosa che potresti imparare da loro?

Se sì: ***Che tipo di cose?***

Suggerimento possibile: ***Il modo in cui parlano, si vestono, oppure altre cose che li riguardano?***

Pensi che ci sia qualcosa che loro potrebbero imparare da te?

Se sì: ***Che tipo di cose?***

Suggerimento possibile: ***Il modo in cui parli, ti vesti, oppure altre cose che ti riguardano?***

Autobiografia degli Incontri Interculturali per gli apprendenti più piccoli

© Consiglio d'Europa • Divisione delle Politiche Linguistiche

Autobiografia degli Incontri Interculturali per gli apprendenti più piccoli 17/29

Figura 6 - un esempio di scheda tratta dalla versione per i più piccoli

Conclusioni

La narrazione è da sempre stata usata dall'essere umano. Il racconto autobiografico è uno strumento importante di *interpretazione* della realtà per interagire con il mondo sociale nel quale noi essere umani viviamo, il cui intento è legato ad aspetti di conoscenza di sé e di comunicazione-relazione interpersonale. È dunque un modo per comprendere tutto quanto ci circonda e per trasmetterlo agli altri.

L'AII è uno strumento educativo che, attraverso la narrazione e il racconto autobiografico, intende fornire agli apprendenti (piccoli e giovani) competenze specifiche necessarie per vivere attivamente scambi con persone che provengono da altri contesti etnici, culturali, religiosi e linguistici, ed è stata pensata in modo tale da sollecitare gli utenti ad impegnarsi in azioni successive che possano aiutarli a

[4] DEMETRIO, D., Narrazione e intercultura, http://www.cestim.it/argomenti/11devianza/carcere/due-palazzi/studi_explorer_%201%20-%204/pagine%20web/demetrio.htm

comprendere meglio altre pratiche culturali e altri punti di vista, in modo da poter superare ogni 'barriera' e favorire l'inclusione sociale.

Il suo utilizzo in classe implica l'adozione di un metodo di insegnamento/apprendimento che "dovrebbe accompagnare i passi da compiere verso una educazione plurilingue e "interculturale" (COE, 2016).

Biblio/sitografia

- Amich, M.R., 2010, "Narrazione Autobiografica" in *Accad(d)e….domani. Insegnanti che sognano bambini che pensano*" a cura di Walter Fornasa, Spaggiari
- Bruner, J.S., 2001, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli
- Consiglio d'Europa, *Autobiografia degli Incontri Interculturali*, https://www.coe.int/t/DG4/AUTOBIOGRAPHY/AutobiographyTool_it.asp
- Consiglio d' Europa, 2016, *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale*, https://rm.coe.int/guida-per-lo-sviluppo-e-l-attuazione-di-curricoli-per-una-educazione-p/16805a028d
- Demetrio, D., *Narrazione e Intercultura*, http://www.cestim.it/argomenti/11devianza/carcere/due-palazzi/studi_explorer_%201%20-%204/pagine%20web/demetrio.htm
- MIUR, 2012, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*
- MIUR, 2014, *Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri,* http://www.istruzione.it/archivio/web/ministero/focus190214.html
- MIUR, 2015, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, "*Diversi da chi*?"
- Perez, M., 2013, *La narrazione come dispositivo di educazione interculturale*, https://federicobatini.wordpress.com/2013/01/27/la-narrazione-come-dispositivo-di-educazione-interculturale-di-maura-perez/
- Wallnöfer, G., 2000, *Pedagogia Interculturale*, Milano, Bruno Mondadori